Nuntia

Bollettino della Congregazione della Missione Agosto - 2018

Ufficio della Comunicazione

www.cmglobal.org Congregatio Missionis @CMissionis CMglobal.org

La gioia dell'incontro Incontro degli Seminaristi europei Pág. 02

Benedizioni abbondanti Pág. 03

Povero, Vattene a Casa. Pág. 04

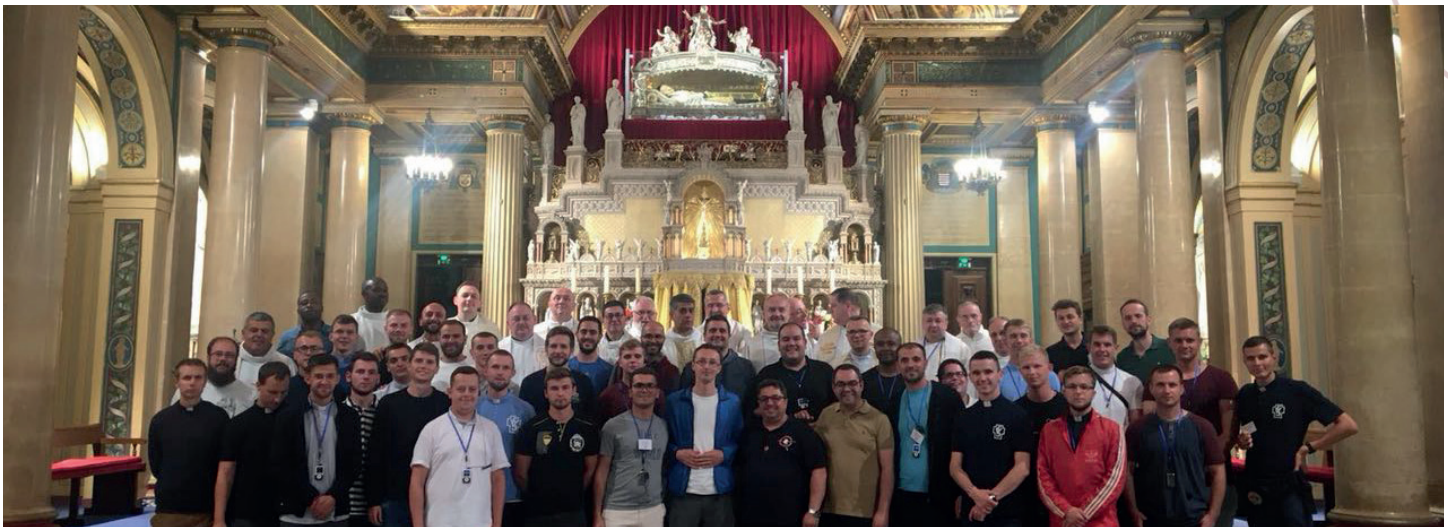
Giornata internazionale delle popolazioni indigene Pag. 06

"Finding Vince 400" – conferenza di prensa alla Mostra del Cinema di Venezia Pag. 08

Visita del Padre Generale alla Missione dell'ultima Frontiera Pag. 09

Informazioni generali Pag. 10

La gioia dell'incontro
Incontro degli Seminaristi europei



Aarón E. Delgado Méndez, CM y José Luis Cañavate Martínez, CM

Gli studenti europei della Congregazione della Missione, insieme ad alcuni aspiranti al Seminario Interno e tre diaconi, ci siamo riuniti a Sud di Parigi, all'istituto vincenziano sito a *Villebon-sur-Yvette*, nei giorni 25 - 30 agosto 2018.

Quaranta missionari in formazione, abbiamo avuto l'opportunità di riflettere, confrontarci e condividere sulla nostra identità vincenziana come Dono dello Spirito Santo alla Chiesa ed al mondo di oggi, che è di vitale importanza per il senso di appartenenza alla famiglia che spinse l'audace perspicacia di Vincenzo de Paoli, e che presenta alcune caratteristiche proprie e distinte da altre comunità ecclesiali. Di questo ci ha parlato e ci siamo confrontati con P. Javier Álvarez, CM, Vicario Generale, sabato 25 agosto.

Nella stessa linea identitaria si concretizza il nostro voto di stabilità, che è il principale della nostra vocazione missionaria, sul quale poggia l'accoglienza dei consigli evangelici, il lavoro missionario tra i bisognosi e la funzione del nostro laicato o presbiterato nella comunità. Per la sua concretizzazione e continuità il P. Corpus Delgado, CM ha utilizzato tre punti: la soliditá (relazione personale del missionario con Cristo), la soliditá comunitaria (realizzando congiuntamente la Missione) e la soliditá missionaria (come centro e realizzazione della nostra perfezione). Per questo, lo sviluppo della nostra vita missionaria, si trova in una proiezione integrale della persona, come ha evidenziato P. Christian Mauvais, CM. Questo, domenica 26 agosto.

Quindi, martedì 28, abbiamo ricevuto la visita del P. Fréderic Pellefigue, CM e di Suor Marie Camara FdC, i cui interventi hanno affrontato il lavoro sulla formazione del clero e la collaborazione coi laici che porta avanti il nostro piccolo istituto fin dalle sue origini.

Durante quella settimana, abbiamo scoperto anche le orme del nostro fondatore nel nord della Francia, come Gannes-Folleville, inizio dell'azione evangelizzatrice, e Parigi, come sviluppo e centro nevralgico della Missione. Questi rispettivamente nei giorni 27 e 29 agosto.

L'ultimo giorno abbiamo avuto la visita dei i successori di san Vincenzo de Paoli e di santa Luisa de Marillac: P. Tomaž Mavric e Suor Kathleen Appler, FdC, che hanno condiviso con noi la loro visione sulla collaborazione con gli altri rami della Famiglia Vincenziana. Al termine ci hanno ascoltati ed hanno risposto alle nostre domande piacevolmente.

Inutile dire che, tutti i giorni, celebravamo insieme le Lodi, i Vespri e l'Eucaristia nelle diverse lingue degli assistenti.

La ricchezza della piccola compagnia si "gusta" nel condividere e nel conoscere il lavoro missionario dei nostri confratelli nelle rispettive culture e paesi. Questo è quello che abbiamo potuto vivere in questa settimana di incontro, chiedendo, come si è fatto, che non si interrompa questa buona pratica, che aiuta a diffondere "la cultura dell'incontro" tanto cara al nostro Papa Francesco.

Rimane solo da ringraziare tutti i responsabili di questa iniziativa. Il presidente attuale della CEVIM: P. Ziad Haddad, CM ed il suo segretario P. Abdo Eid, CM; tutti i relatori, traduttori, formatori e la comunità di Villebon che ci ha generosamente accolti e specialmente fratel Maxime Margoux, CM attento affinché il nostro riposo e i pasti fossero quanto più gradevoli.

Noi missionari europei in formazione mostriamo la nostra intenzione di vivere tutta la vita consegnati alla Missione, come disse Vincenzo de Paoli nella sua conferenza ai missionari del 13 dicembre 1658:

"Noi tutti abbiamo portato nella Compagnia la risoluzione di vivere e di morire in essa. Abbiamo messo a disposizione tutto quello che siamo, [...] Perchè? Per fare quello che Gesù Cristo fece, per salvare il mondo. E come? Mediante questo legame che è tra noi e l'offerta di noi stessi di vivere e di morire in questa Compagnia destinandovi tutto quello che siamo e quello che facciamo [...] (SVP, it. XI, 425)".

Studenti della Provincia di Saragozza

Benedizioni abbondanti

Gregory Semeniuk, C.M. - VSO

Domenica, 12 agosto, p. Tomaž Mavrič, C.M., p. Miles Heinen, C.M., e p. Gregory Semeniuk, C.M. hanno partecipato a una messa per benedire i lavoratori della mietitura e della vigna della Napa Valley. L'evento è stato chiamato "Abbondanti benedizioni". La valle è famosa nel mondo per la sua produzione di vino.

Gli sponsor dell'evento erano le famiglie Naeymi-Rad e Kepic. Sono fedeli benefattori della Congregazione della Missione, in particolare delle nostre missioni internazionali. La parrocchia di San Giovanni Battista ha co-sponsorizzato l'evento.

Fr. Ismael Mora, parroco della parrocchia di San Giovanni Battista, ha offerto la disponibilità dell'edificio della chiesa e le basi per l'occasione. L'evento si è concentrato sulla benedizione dei lavoratori delle vigne prima dell'inizio della vendemmia.

La benedizione degli operai si è svolta dopo la preghiera di chiusura dell'Eucaristia di mezzogiorno.

Tutti gli operai, uomini e donne, giovani e vecchi, furono invitati a visitare il santuario circolare. Oltre duecento persone si sono presentate per le benedizioni.

I lavoratori erano molto grati per l'attenzione e il riconoscimento. Veronica, una parrocchiana, ha commentato: "Gli operai delle vigne fanno un lavoro massacrante, il tempo della raccolta è particolarmente difficile perché richiede lunghe ore di duro lavoro". Ha aggiunto " Mi piacerebbe che questo evento si ripetesse il prossimo anno. È così importante per la Chiesa mostrare interesse per i lavoratori e riconoscere il loro contributo ".

Pedro e Amelia Ceja, proprietari dei vigneti ed ex lavoratori delle vigne hanno dichiarato: "Senza i lavoratori, non avremmo alcun modo di raccogliere l'uva. I lavoratori sono essenziali. Vogliamo che si sentano orgogliosi perché il loro duro lavoro contribuisce alla produzione di vino di Napa".

L'atmosfera si è spostata sulla festa mentre la band ha iniziato a intrattenere i fedeli e gli ospiti. Tutti i presenti hanno gustato deliziose paella e tacos serviti da tre camion durante il pranzo. Fr. Ismael Mora ha tascorso del tempo in nostra compagnia e lo stesso ha fatto il capo della polizia di Napa, Robert Plumber e sua moglie. Fr. Mora ha condiviso con noi la sfida di fornire borse di studio per la scuola cattolica ai tanti meritevoli figli i cui genitori non possono coprire i costi crescenti delle tasse universitarie. Fr. Mavrič si è unito alla folla e ha salutato gli operai nella loro lingua nativa. La gente è rimasta colpita dal fatto che aiuta anche a smontare i tavoli dopo la festa.

In breve, la presenza del messaggio e della benedizione del Superiore Generale ha fornito un sostegno importante ai lavoratori delle vigne.

Per favore, ricordali nelle tue preghiere mentre lavorano per provvedere alle loro famiglie all'inizio della raccolta.

Povero, Vattene a Casa

Alejandro Fabres, C.M.

Una delle grandi problematiche del mondo attuale è la migrazione, a volte pensiamo che questo fenomeno, avviene solo nei paesi dell'Europa o Stati Uniti. Come stanno vivendo questa situazione i paesi dell'America Latina? Il padre Alejandro Febres, Cm ci condivide la sua riflessione in Provincia del Cile.

Una settimana e mezzo fa circa, furono espulsi dal Cile 51 colombiani. Tutti loro, secondo quanto segnalato dai notiziari avevano precedenti penali, erano legati al narcotraffico, e stavano scontando pene. Furono riportati al loro paese, col l'impegno di non ritornare mai più nel nostro paese.

La maggior parte della gente, secondo alcune inchieste, approvò la misura. Ma rimasi con un sapore amaro. Non perché, come possono pensare alcuni, proteggo il narcotraffico o la delinquenza, bensì perché credo che attualmente, a partire da quello che la stampa ha continuato a diffondere, senza maggiori fonti reali, stiamo criminalizzando certi gruppi sociali, specialmente gli emigranti.

Ma non qualunque migrante, no, bensì i migranti che sono poveri. Cioè, ci disturbano i migranti poveri, specialmente se questi hanno tratti indigeni, afroamericani, e più ancora se parlano o hanno una cultura, molto differente alla nostra.

La filosofa spagnola Adela Cortina creò non più di dieci anni fa un neologismo, una parola nuova, per definire quello che i cileni stanno vivendo. Aporofobia.

La aporofobia è l'odio (fobia) dei poveri (aporos). La maggioranza della gente dirà che non è così, che quelli che furono espulsi erano delinquente che venivano a danneggiare i cileni che erano parassiti, etc.

Tuttavia, non esprimiamo niente dei consorzi stranieri che si sono impadroniti dell'acqua, del litio, delle nostre reti di comunicazioni (telefonia il Cile ha la telefonia più cara di tutta l'America latina, strade, mezzi di comunicazione), no, essi vengono ad investire. Ma l'investimento è triplicato nei guadagni che stanno portando fuori. Ma siccome sono biondi, di occhi azzurri, parlano bene, abbiamo avuto sempre un debole per le lingue straniere, specialmente l'inglese, francese, tedesco, yugoslavo etc., vengono a migliorare la popolazione.

Mi è capitato di ascoltare in questi giorni che le malattie come la tubercolosi, la difterite, la rubiola, sono aumentate e si sono triplicate. Che l'AIDS si è diffusa e si è trasformata in un problema epidemiologico perché gli haitiani l'hanno portato, perché tutti vengono infettati. Nessuno mi ha fatto arrivare prove obiettive, grafici, o studi seri. Ma il Ministero di Salute l'ha reso noto dove? non si sa ancora. L'AIDS è aumentata perché non si sono continue politiche che mirino all'educazione

sessuale chiara diretta ad adolescenti e giovani, ma non perché siano arrivati più o meno migranti.

I peruviani, li abbiamo lasciati tranquilli perché la loro migrazione si sta stanziando già nella nostra patria (da più di venti anni). Molti di loro hanno trovato il loro angolo nell'ambito gastronomico e quello ha permesso di migliorare la loro situazione. Hanno già figli nel nostro paese, stanno investendo e pagando tasse, quello che fa di loro soggetti di diritto. Già si stanno assimilando alla società cilena, la stessa cosa avvenne nel secolo scorso con la comunità palestinese. È parte dei processi di sedimentazione sociale che si vivono sempre.

Ora abbiamo i venezuelani che sono arrivati cercando soprattutto migliori possibilità economiche, i colombiani, che sono arrivati, alcuni persino cercando il requisito di rifugiato prodotta dalla violenza istituzionalizzata che esiste in Colombia; ecuadoriani, specialmente di origine otabaleños, etnia che si dedica principalmente al commercio ed i nostri buoni haitiani che sono arrivati scappando da una realtà di miseria profonda della quale tutti sappiamo attraverso le notizie e che qui in qualcosa è migliorato.

Tuttavia abbiamo continuato a criminalizzare molti di essi: Le colombiane e colombiani, vengono a prostituirsi ed a trafficare con la droga, gli haitiani vivono come animali non parlano castigliano, e vivono quasi della mendicità, gli ecuadoriani

si dedicano solo al commercio ambulante, i venezuelani ci rubano il lavoro.

Alcuni comuni stanno penalizzando il lavoro di ambulante perché fanno parte di reti che compromettono il commercio stabile. La mia domanda è: quelle reti le manipolano stranieri o cileni? perché dobbiamo punire i venditori e non andiamo a quelli che li sostengono? Se i colombiani si prostituiscono o vivono del narcotraffico, perché non presentiamo politiche che mirino a sviluppare le possibilità di inclusione sociale come fecero con noi in Svezia, Norvegia o Finlandia quando dovemmo noi uscire in esilio. La stessa cosa con gli haitiani. E se i venezuelani vengono a rubarci il lavoro, sarà che soddisfanno meglio, sono più attenti, più preoccupati dell'interesse del cliente, o sono più preoccupati della presentazione individuale dei cileni.

I poveri ci ginvolgono perché dobbiamo condividere con essi le risorse che spesso si pensa siano solo per i cileni, come avviene coi buoni che lo Stato concede.

Tutto quello che ho segnalato l'ho ascoltato da persone, alcuni cattolici di Chiesa che cercano di giustificare la loro fobia per i migranti mascherandola con una presunta carità cristiana, io lo dico per "il bene suo", "nel suo paese starebbero meglio", "dobbiamo preoccuparci prima per i nostri poveri". ci dimentichiamo che essere cristiani ci porta a proteggere l'orfano, la vedova e lo straniero, e che una delle frasi del vangelo ci dice che "ero forestiero e mi hai accolto". E per quelli che non sono cristiani l'accogliere il migrante ci fa essere uno con l'altro. Riconoscere nell'altro un essere umano.

Non ci lasciamo trasportare da tutto quello che dice la stampa, non crediamo tutto quello che appare in internet e nelle reti sociali. I migranti, siano poveri o ricchi, non sono migliori né peggiori di noi, sono uguali a noi. La loro formazione professionale, lavorativa, sociale, è simile alla nostra. Non ci danneggiano socialmente, al contrario, la migrazione è sempre un sedimento per la nostra società, ci fa essere più tolleranti coi nostri propri difetti, ci completa nelle nostre differenza. Non continuiamo a coltivare la xenofobia e l'aporofobia. Diamo una possibilità alla differenza culturale.

Giornata internazionale delle popolazioni indigene

Ufficio della Congregazione della Missione nelle Nazioni Unite

I 5000 popoli indigeni sparsi in tutto il mondo (90 paesi), con le loro antiche culture e le loro lingue (7000), ricordano costantemente all'umanità che la natura è ancora in attesa di una nostra conversione ecologica. E' la stessa conversione alla quale Francesco chiamò la Chiesa in Laudato Si (n ° 217).

Con il suo carisma, la Congregazione della Missione e la Famiglia Vincenziana lavorano con le popolazioni indigene in molte parti del mondo dato che questi 370 milioni di persone (il 5% della popolazione mondiale) sono tra le popolazioni più svantaggiate e vulnerabili e rappresentano Il 15% delle persone più povere del pianeta. Essendo così culturalmente diverse, le popolazioni indigene di tutto il mondo condividono il problema comune di dover proteggere i propri diritti umani e territoriali come popoli distinti.

A causa della evidente vulnerabilità di questi popoli la comunità internazionale ora riconosce che le misure speciali per proteggere i loro diritti e mantenere le loro culture e stili di vita sono necessarie e per questo motivo l'ONU ha dichiarato il 9 agosto come un giorno di rivendicazione delle culture e dei diritti delle popolazioni indigene.

Il tema 2018 di questa giornata internazionale della Migrazione e dei movimenti transfrontalieri dei popoli indigeni si concentrerà sull'attuale situazione dei territori indigeni, sulle principali cause delle migrazioni e dei movimenti transfrontalieri, con particolare attenzione alla questione delle popolazioni indigene che vivono nelle aree urbane ed al di fuori dei loro paesi. Si affronteranno inoltre il tema delle sfide e delle possibilità esistenti di rivitalizzare le identità dei popoli indigeni e favorire la tutela dei loro diritti all'interno o al di fuori delle loro terre d'origine.

Dall'ONU, la Congregazione della Missione si è impegnata a rappresentare le popolazioni indigene come parte del gruppo di lavoro delle ONG che denunciano politicamente le industrie estrattive e sostengono il diritto all'acqua potabile per tutte le persone sulla terra. Attraverso questa presenza siamo collegati alla Rete panamazzonica ecclesiastica (REPAM) e il rappresentante della CM nelle Nazioni Unite fa parte del team internazionale di advocacy di questa rete. Inoltre, CLAPVI - la conferenza delle province latinoamericane - è stata ufficialmente collegata a questa rete un paio di anni fa.

La celebrazione di quest'anno ha un significato speciale per la Chiesa dato che lo stesso Papa Francesco ha convocato un sinodo sull'Amazzonia nel mese di Ottobre 2019. In questo Sinodo sI discuterà delle condizioni dei popoli indigeni dell'Amazzonia e da queste - realtà comuni e relative sfide – si discuterà delle condizioni dei popoli indigeni di tutto il mondo.

Vorremmo invitarvi a partecipare alla celebrazione di questa giornata e a rileggere le linee essenziali dell'enciclica Laudato Si con il cuore dei popoli indigeni. Le popolazioni indigene costantemente ci ricordano la nostra responsabilità di prenderci cura della nostra casa comune. "Un grido della terra che è strettamente correlato al grido dei poveri, e delle popolazioni indigene, che sono coloro i quali subiscono le maggiori conseguenze del degrado ambientale. Un doppio grido che scaturisce dallo stesso dolore, causato da un sistema predatorio di produzione e di consumo, che ha messo al centro di tutto il beneficio economico piuttosto che la difesa della vita. " E' da tempo che lo sappiamo. REAGIAMO!, siamo ancora in tempo!

"Finding Vince 400" – conferenza di prensa alla Mostra del Cinema di Venezia

Ufficio Comunicazione - Congregazione della Misione

Domenica 2 settembre si è svolta a Venezia, in occasione della Mostra del Cinema, la conferenza stampa per il lancio di "Finding Vince 400", il Festival cinematografico internazionale dedicato a San Vincenzo de' Paoli. La conferenza ha visto gli interventi di padre Tomaž Mavrič, CM, Superiore Generale della Congregazione della Missione e delle Figlie della Carità, di mons. Davide Milani, presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo che ospitava l'evento, e dal regista Andrea Chiodi, che curerà lo spettacolo di sabato 20 ottobre presso l'Auditorium Conciliazione in vista del Sinodo dei giovani.

"Finding Vince 400" si svolgerà a Castel Gandolfo dal 18 al 21 ottobre e avrà come obiettivo la globalizzazione della carità sull'esempio di San Vincenzo che, come ha raccontato p. Tomaž "ha fatto il possibile per aiutare i povere spiritual e materialmente." Per far ciò è necessaria una cultura capace di promuovere la relazione d'aiuto e, continua il Superiore Generale, "la globalizzazione della carità è possibile, ma tutti siamo chiamati a collaborare affinché accada!".

Il festival vedrà la presenza di attori di fama internazionale come Jim Caviezel, interprete della figura di Cristo nel film 'The Passion' di Mel Gibson, ma i veri protagonisti saranno le opere in gara per il concorso che ha visto partecipare circa 3000 opere da 109 paesi diversi per raccontare da una prospettiva nuova la povertà e il servizio ai poveri. Infatti creativi, sceneggiatori e narratori da ogni luogo hanno risposto all'appello lanciato dalla Famiglia Vincenziana attraverso la voce dell'attore e direttore di "Finding Vince 400" Clarence Gilyard partecipando alle 3 sezioni del concorso: corto-metraggi, lungo.metraggi e "Semi di speranza", sezione rivolta a coloro che hanno meno di 18 anni.

Hanno colpito, durante la Conferenza Stampa, le parole di Mons. Milani che dopo aver spiegato come il "Finding Vince 400" vada ad aiutare la mission della FEDS nel promuovere le competenze cinematografiche e educare i giovani alla cultura audiovisiva, ha evidenziato come soprattutto si faccia portavoce di un cambiamento di paradigma grazie al "coraggio di aver coniugato carità e carisma vincenziano con il cinema, di solito il cinema ha un fare accademico, ma il cinema è un arte e deve toccare il cuore e far fare esperienza immersiva. Questo è un modo per essere globali."

"Serve uno sguardo nuovo" continua Mons. Milani "perché lo sguardo attuale comunica che tu sei interessante per me se mi porti un guadagno. Dobbiamo ribaltare lo sguardo e far comprendere che tu sei interessante perché mi sei prossimo, sei sulla mia strada, il Signore ti ha messo sul mio cammino. I poveri non solo sono coloro che non hanno cibo, ma tutti siamo poveri, mendicanti. A tutti manca qualcosa, perché tutti abbiamo bisogno dell'altro".

Questo altro, diverso da noi, ma che diventa per noi il motivo della nostra vocazione sarà il destinatario

di quella carità che è il tema del Festival come voluto dalla Conferenza Episcopale Italiana: che ha esortato a riflettere sulla carità come "luogo di discernimento vocazionale".

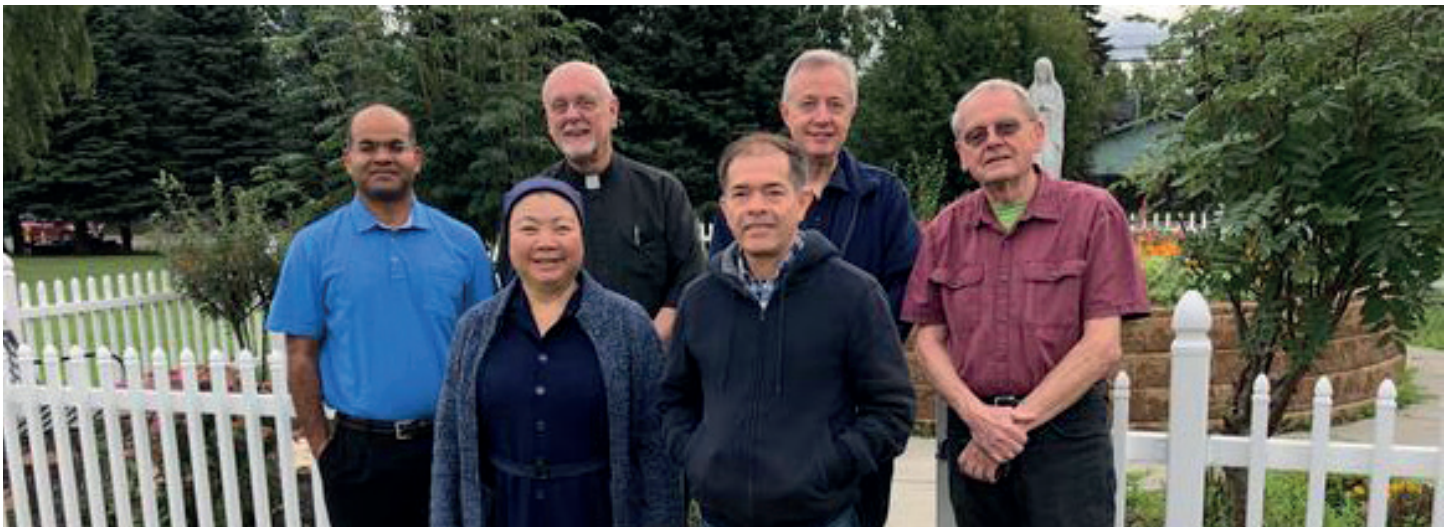
Sempre sulla capacità di essere caritatevoli come sentimento alla vita, vedremo all'opera il regista Andrea Chiodi che in conferenza ha letto della pagine di disarmante poesia di Charles Peguy tratte da "Il portico del mistero della seconda virtù" di cui riportiamo alcuni stralci: "La carità va purtroppo da sé. La carità cammina da sola. Per amare il proprio prossimo basta solo lasciarsi andare, basta solo guardare una tal miseria. Per non amare il proprio prossimo bisognerebbe violentarsi, torturarsi, tormentarsi, contrariarsi. Irrigidirsi. Farsi male. Snaturarsi, prendersi a rovescio, mettersi a rovescio. Andare all'inverso. La carità è tutta naturale, tutta fresca, tutta semplice, tutta quieta. È il primo movimento del cuore. E il primo movimento quello buono. La carità è una madre e una sorella.

Per non amare il proprio prossimo, bambina mia, bisognerebbe tapparsi gli occhi e le orecchie.

Dinanzi a tanto grido di miseria."

Non resta che aspettare il Festival che sarà a Castel Gandolfo dal 18 al 21 prossimi e la manifestazione del 20 ottobre presso l'Auditorium Conciliazione dalle 18.00 alle 20.00, aperta ai giovani dai 16 ai 35 anni. Nata in collaborazione con il Sinodo dei Vescovi, e la Fondazione Ente dello Spettacolo della Conferenza Episcopale Italiana!

Visita del Padre Generale alla Missione dell'ultima Frontiera



Jesús Gabriel Medina Claros, CM

Il 17 agosto 2018, abbiamo avuto la piacevole presenza del nostro Superiore Generale Tomaž Mavrič, CM nella nostra Missione in Alaska. Siamo felici di questa prima visita fatta dal Superiore Generale a questa Missione Internazionale. Condividere con lui è stato molto semplice, ma anche molto significativo. Durante questi 3 giorni ha anche colto l'occasione per viaggiare e vedere alcuni posti significativi in Alaska, come ghiacciai, cani da slitta, animali selvatici e la bellissima natura estiva.

La missione dell'Alaska è stata rafforzata dall'arrivo di un nuovo confratello dagli Stati Uniti: P. Henry Grodecki. Adesso siamo tre padri nella missione, cioè Shijo Kanjirathamkunnel (India del Sud), Henry Grodecki e Jesus Gabriel Medina (Colombia). Sono presenti anche 3 Figlie della Carità e anche la Società di San Vincenzo.

Noi tre missionari viviamo nella parrocchia chiamata Nostra Signora di Guadalupe e da questo luogo ci spostiamo ogni mese per frequentare le diverse comunità ispaniche (nelle tre diocesi dell'Alaska) a Fairbanks, Kodiak e Juneau.

Grazie P. Tomaž per averci fatto visita.

Informazioni generali

NECROLOGIUM

Nomen	Cond.	Dies ob.	Prov.	Aet.	Voc.
ROMÓN VITA Miguel	Sac	02/08/2018	SVP	83	64
EGIDO SÁNCHEZ José	Sac	05/08/2018	SVP	92	75
MAHUMOT MOLON Ranilo Jose	Sac	06/08/2018	PHI	63	41
FERNÁNDEZ MUÑOZ Ricardo	Sac	13/08/2018	POR	87	67

CONGREGAZIONE DELLA MISSIONE - CURIA GENERALIZIA
Via dei Capasso, 30 00164 ROMA
Tel: +39 06 661 30 61 - Fax: +39 06 666 38 31 - Email: nuntia@cmglobal.org